

NOTIZIE

Verso lo scoprimento del Teatro greco di Lecce? -- Con questo titolo il *Giornale d'Italia* dell'8 settembre 1935 pubblicava un corsivo di Nicola Vacca in cui dà notizie che fanno bene sperare. L'architetto Schettini, della R. Soprintendenza ai Monumenti di Puglia, ha praticato dei saggi di scavo, ha preso rilievi, fotografie, ecc., dell'insigne monumento leccese in parte scoperto. Segno evidente del vivo interessamento da parte del Soprintendente Prof. Bartoccini il quale quanto prima redigerà una nota preventiva sul cimelio, che richiamerà l'attenzione del Governo e degli studiosi. La nota del Vacca conclude invocando l'intervento del Ministero e degli Enti locali perchè una buona volta si scopra il Teatro greco di Lecce, monumento d'interesse notevolissimo.

L'itinerario messapico del prof. Ribezzo. — Nell'agosto e nel settembre scorso l'illustre conterraneo prof. Ribezzo, che, come è noto, è il più insigne messapologo vivente, ha effettuato in due riprese un itinerario messapico fermandosi a Taranto, a Lecce, a Gallipoli, a Ugento, a Vaste, a Muro, accompagnato da Nicola Vacca. Molto proficua è stata questa esplorazione per la scienza. Soprattutto nei Musei di Taranto, di Lecce e di Gallipoli, ha studiato il ricco materiale epigrafico esistente in quelle collezioni.

Una notizia che farà piacere a quanti amano le nostre cose: il Prof. Ribezzo ha espresso il proposito di ridarsi agli studi salentini, quelli da cui iniziò la sua luminosa ascesa di studioso.

Giuseppe Palmieri al XXIII Congresso di Storia del Risorgimento. — Al Congresso di Storia del Risorgimento, tenutosi a Bologna dall'11 al 14 settembre 1935, il prof. Pietro Pieri ha fatto un'interessante comunicazione: *Giuseppe Palmieri e le sue « Riflessioni critiche sull'arte della guerra (1761) »*.

Per Evangelista Menga. — Nicola De Simone-Paladini in un articolo pubblicato sulla *Tribuna* del 4 ottobre 1935 (A. 53, n. 237, p. 5): *Un ingegnere leccese all'assedio di Malta investita dalle orde turchesche*, rievoca Evangelista Menga, architetto militare del sec. XVI. « ... Fu proprio lui che

nel 1565, covrendo la carica di ingegnere capo della Religione durante il duro e movimentato assedio posto a Malta, dalla potente armata di Solimano II, fortificò Malta, e la pose in condizioni da resistere allo sforzo ottomano».... «...fu il Menga che aprendo in una notte nel muro della casamatta del forte S. Michele una troniera riuscì ad abbattere un ponte nemico costruito per entrare in città, fu lui che, facendo sorgere in breve tempo un trinceramento ad arco dall'Angolo del Cavaliere alla cortina del Maestro, contenne l'invasione turca dopo il brillamento di una mina che aveva fatto saltare il saliente d'un bastione per la cui larga breccia le colonne nemiche s'erano lanciate all'assalto; fu lui che ideò e pose in atto una speciale cannoniera dalla quale con un cannone serpentino fu abbattuta una macchina turca che elevandosi sulle muraglie, riusciva a lanciare proiettili dentro la cinta».

Cattedra Arcivescovile e Capitolo Metropolitano di Taranto. — In un opuscolo pubblicato in occasione dell'ingresso in Taranto del nuovo Arcivescovo di quella Diocesi (*A. S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Ferdinando Bernardi*, Taranto, Tip. Arcivescovile, 1935), Primaldo Coco ha scritto un sintetico profilo storico della *Cattedra Arcivescovile di Taranto* (pp. 6-8) e Giuseppe Blandamura un altro sul *Capitolo Metropolitano* della stessa città.

Specchie. — Cesare Teofilato continua, indefesso, nei suoi studi sulle Specchie. Oltre quelli già segnalati, ne pubblica due altri: *Preliminari delle Specchie* in *Gazzettino* di Foggia (A. (24) 7, n. 30, p. 4) e *Tipologia e classificazione delle Specchie* (ivi, A. (24) 7, n. 32, p. 4). Il Teofilato in quest'ultimo articolo sintetizza il suo pensiero su questi megaliti e li classifica in 5 gruppi distinti di tipi: «1. Specchie di terra, in pieno, con qualche rado frammento di roccia, comune a qualsiasi terreno; 2. Specchie tutte di pietre grezze, cioè, lavorate in pieno e riempite di rifiuti di lavorazione o di frammenti raccogliti di rocce sparse. La tecnica è quella solita delle costruzioni campestri a massi poligonali, come son fatti i trulli, i paretoni, e i muri che recingono i fondi rustici; 3. Specchie di terra battuta mista con pietre di media grossezza, son quelle che hanno un mantello costituito dei materiali anzidetti. Il mantello apparentemente di terra, copre una camera sottoposta a grandi massi squadrati, uniti senza cemento; 4. Specchie ad opera incerta. Appartengono ad un tipo misto, che mostra alla base

massi di tufo rozzamente squadrati e, nella parte superiore, massi informi e terra nera, ricca di materiali organici; 5. Specchie a duplice tecnica, nelle quali si nota che una parte è fatta di terra, e l'altra è fatta di pietre. Le due parti non si sovrappongono, ma sono accostate tra loro, in senso verticale. Dalla sommaria esplorazione di questi cinque tipi si può segnare una cronologia precisa ».

Ispettori onorari dei Monumenti e scavi. — Con DD. MM. che vanno dal 22 dic. 1934 al 29 apr. 1935 sono stati nominati Ispettori onorari dei M. e S. per il Salento sino al 31 dic. 1937 i seguenti:

Gallo avv. comm. Vincenzo (Mandamento di Massafra); Grassi sac. Giuseppe (Mand. di Martina Franca); Greco dott. Michiche (Manduria, Sava Avetrana); Mastromuzzi avv. Abramo (Taranto); Lentini dott. Michele (Mottola); Turi dott. Giuseppe (Fasano); Ricciardi dott. Angelo (Ginosa); Cosenza dott. Umile (S. Giorgio Jonico); Galli Luigi (Laterza); Muscogiuri dott. Giov. Battista (S. Pancrazio Salentino, Sandonaci); Chieti sac. cav. Barsanofrio (Oria, Erchie, Torre Santa Susanna); Marzano avv. Gabriele (S. Pietro Vernotico, Cellino S. Marco, Torchiarolo); Colosso ing. cav. Marco (Nardò); Fuortes Gioacchino (Morciano, Salve, Patù, Castrignano e Gagliano del Capo) Caggiula avv. Angelo (Scorrano); Maggiulli avv. comm. Pasquale (Maglie); Maroccia sac. Luigi (Otranto), Polito sac. dott. Oronzo (Monteroni, Arnesano); Vernole Ettore (Gallipoli); Gatti dott. Cataldo (Ceglie Messapico).

Giorgio Baglivi leccese — Michele Greco ha opportunamente ricordato (v. *Voce del Popolo*, A. 52, n. 37) la leccesità di Giorgio Baglivi, il famoso medico riformatore della medicina nel '600, riproducendo quel che il Prof. Noè Scalinci aveva dottamente scritto su questo argomento in *Rivista di Storia delle Scienze mediche e naturali* (XIV, 3-4).